

L'uragano Etruria ancora sulla Boschi

I Cinque Stelle e la sinistra di Pietro Grasso chiedono le dimissioni della sottosegretaria dopo le rivelazioni del presidente della Consob Vegas secondo cui l'esponente renziana avrebbe manifestato preoccupazione per la sorte della banca di cui il padre era uno dei dirigenti



La prorogatio ad libitum di Gentiloni

di ARTURO DIACONALE

Continua la campagna di alcuni media politicamente corretti in favore di una singolare prorogatio del Governo ancora in carica di Paolo Gentiloni destinata a durare per tutto il tempo che dopo le elezioni sarà necessario per la formazione di un

nuovo Esecutivo. La motivazione di questa campagna è che dalle urne difficilmente potrà scaturire una soluzione rapida per la formazione del nuovo Governo. E che, con ogni probabilità, diventerà addirittura possibile l'ipotesi di andare al più presto a nuove elezioni. Come assicurare una guida di governo stabile in

tutto questo periodo? I sostenitori della prorogatio hanno trovato la risposta al quesito ricorrendo al classico uovo di Colombo. Si mantiene in vita il Governo Gentiloni non per il disbrigo degli affari correnti come sempre avviene dal termine della legislatura fino all'inizio di quella successiva. Ma facendogli conservare tutte le sue prerogative e funzioni fino a quando la formazione del nuovo Esecutivo non si sarà verificata o non ci siano state nuove elezioni da cui sia finalmente uscita una larga maggioranza in grado di assicurare la governabilità del Paese.

In apparenza l'uovo di Colombo della prorogatio sembra essere di buon senso. In realtà costituisce una sorta...

Continua a pagina 2



Riunione di sostegno al G5 Sahel
La Celle Saint-Cloud - Mercoledì 13 dicembre 2017

Se la chiusura festiva non è un tabù

di CRISTOFARO SOLA

Il neo-leader dei Cinque Stelle, Luigi Di Maio, rilancia la proposta della chiusura festiva degli esercizi commerciali e della grande distribuzione. Lo fa riprendendo un disegno di legge sulla disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali, a prima firma del deputato grillino Michele Dell'Orco, già approvato dalla Camera dei deputati il 25 settembre del 2014. La proposta, arenatasi in Senato, prevede una parziale restrizione alla liberalizzazione dell'apertura dei negozi introdotta dal Governo Monti nel dicembre 2011 con il cosiddetto decreto "Salva-Italia" e in parte anticipata dal "Decreto Bersani" sulle liberalizzazioni del 1998.

Il nocciolo del provvedi-



mento si focalizza sul ritorno alla chiusura obbligatoria degli esercizi commerciali almeno in sei delle dodici giornate che l'ordinamento giuridico italiano riconosce come festività nazionali. L'intendimento manifestato dall'onorevole Di Maio atterrebbe alla volontà,

politica, di restituire felicità alle famiglie dei lavoratori attualmente posti nell'impossibilità di conciliare i tempi di lavoro e di vita. A sostegno della sua tesi, Luigi Di Maio asserisce che le aperture...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

La prorogatio ad libitum di Gentiloni

...di colpo di Stato camuffato che punta a svuotare di ogni significato la prossima consultazione popolare destinata a celebrare e riaffermare quella sovranità popolare che è la base indispensabile di ogni democrazia. È difficile immaginare che il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, possa essere disposto a mettere la propria firma su una soluzione dal sapore golpista. Ma non è affatto complicato immaginare le conseguenze, non solo drammatiche ma anche ridicole, che l'applicazione di una prorogatio ad libitum del Governo Gentiloni potrebbe determinare.

Si potrebbe verificare, ad esempio, il caso di ministri in carica bocciati alle urne e spinti dalla pressione delle opposizioni a rassegnare le dimissioni. Che succederebbe in questo caso? L'interim a Gentiloni o la nomina di nuovi ministri scelti in una parte che non essendo in grado di formare una maggioranza sarebbe automaticamente uscita sconfitta dalle elezioni? E quale intreccio perverso si verificherebbe il giorno in cui il capo dello Stato dovesse dare a un personaggio diverso da Gentiloni il mandato di esplorare la possibilità di formare il Governo? Si assisterebbe alla coabitazione a Palazzo Chigi o, visto che il Governo sarebbe in prorogatio ad libitum nella pienezza dei poteri, il povero esploratore sarebbe costretto ad esplorare in due camere e cucina collocate in qualche altro Palazzo?

“Romani – disse un giorno Giuseppe Garibaldi alla folla che lo reclamava – siate seri!”. Riesumiamo quell'invito sacrosanto e giriamolo a chi pensa seriamente di prendere per i fondelli gli italiani!

ARTURO DIACONALE

Se la chiusura festiva non è un tabù

...senza limiti degli esercizi commerciali non recano benefici ai ricavi delle imprese del settore perché gli incassi prodotti nei festivi si spalmeranno sull'andamento medio degli incassi dei giorni ordinari. Ha ragione Di Maio? A stretto rigore, non è possibile stabilire se quella del front-runner grillino sia una verità o una “bufala”. Non ci sono dati disponibili per accertare se effettivamente l'apertura a ciclo continuo dei negozi e dei centri commerciali comporti o meno un aumento dei ricavi. Sul tema si registra una presa di posizione della Federdistribuzione, che rappresenta la grande distribuzione, fortemente favorevole alla liberalizzazione. È naturale che l'associazione tutela delle grandi aziende della distribuzione faccia ragionamenti in stile “Cicerone pro domo sua”. Sarebbe sorprendente il contrario.

Sul fronte opposto, l'unico dato attendibile sul quale Di Maio potrebbe poggiare la sua argomentazione è uno studio, risalente al 2014, dell'Università Politecnica delle Marche, secondo cui la maggior parte dei commercianti al dettaglio della regione, interrogata sull'utilità dell'apertura nei festivi, si sarebbe detta insoddisfatta. Il 70 per cento degli intervistati ha dichiarato di “non aver riscontrato un impatto positivo sui risultati economici”. Bastano dunque i negozianti delle Marche per dire che in tutta Italia funziona allo stesso modo? Ovvio che no. Tuttavia, la circostanza che Di Maio affermi qualcosa di scientificamente non dimostrato, non toglie nulla alla problematicità della questione posta.

Lungi dal derubricare l'uscita del depu-

tato grillino a ridicola castroneria, sarebbe opportuno che una riflessione non condizionata da tabù ideologici la facessero anche gli altri esponenti politici, visto che è un tema che riguarda gli italiani. Sgombriamo il campo da possibili derive moralistiche: lavorare nei giorni di festa non è uno scandalo. Se lo fosse allora il divieto, di natura morale, dovrebbe riguardare tutti, non soltanto gli operatori nel settore del commercio. La questione, dunque, si riduce al pur decisivo quesito sulla conciliabilità dei tempi di vita e di lavoro. Su un punto Di Maio ha ragione: tra i lavoratori del commercio costretti alla turnazione nelle giornate tradizionalmente dedicate alle solennità festive, in maggioranza religiose, è più complicato corrispondere alle esigenze familiari. Tale difficoltà, a lungo andare, potrebbe ripercuotersi negativamente sulla tenuta della famiglia che la Costituzione repubblicana individua quale fondamento naturale della società. Altre conseguenze negative potrebbero riscontrarsi riguardo alla propensione degli individui a incrementare le proprie relazioni sociali. Questo aspetto non ha solo ricadute di ordine psicologico ma anche economico. Un paper di Edward L. Glaeser, Jose A. Scheinkman e Bruce I. Sacerdote dal titolo “The Social Multiplier”, pubblicato nel 2003 dal Journal of the European Economic Association, ipotizza che le interazioni sociali generino complementarietà nelle scelte delle persone.

Per intenderci: se un lavoratore del commercio, avendo un gruppo di amici col quale organizzare una scampagnata a Pasquetta, vi deve rinunciare perché obbligato a recarsi sul posto di lavoro, è probabile che l'organizzazione della gita salti non conciliandosi la disponibilità dell'uno con quella degli altri componenti della comitiva. Di là dalla delu-

sione per il mancato divertimento, anche il ciclo dei consumi ne verrebbe danneggiato. Ora, la domanda che i politici dovrebbero porsi è se un favore reso agli interessi di una lobby, sebbene potente, valga il prezzo dello scontento, pur nelle differenti motivazioni, di altre categorie e sistemi sociali danneggiati da quella scelta. Cosa accadrebbe di tanto catastrofico se, infrangendo il tabù delle briglie sciolte alla logica consumistica, si decidesse che per sei giorni l'anno, in occasione delle maggiori solennità festive, il mondo del commercio e della distribuzione si fermasse? Sarebbe salutare per i politici chiederselo e individuare per tempo una soluzione adeguata prima che gli italiani lo scoprano grazie ai Cinque Stelle.

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

“Lo Zodiaco”
Pranzo, Cena
e UN CAFFÈ
ZODIACO

**Aperi
TI AMO**

**Oh grande Roma, città dei sette colli
ricca di storia, ricca di splendore
immortalata sei, da “leggende” folli
peccaminosi intrighi dell’amore.**

**Al tuo cospetto, oh Roma ammaliatrice
su questo “poggio”, gioiello del creato
odi una voce arcana che ti dice
che quando s’ama, non è mai peccato.**

**All’alba, al tramonto, al chiar di Luna
senti l’influsso, del segno “Zodiacale”
è questo il “sito”, della “Dea Fortuna”
dove l’amor germoglia ed è fatale!**

Nana

**La vostra cornice
unica su Roma**

Ristorante - Bar - Cocktail - Aperitivi
PRENOTAZIONI: tel. 06.35496744 - 06.35496640
Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA